Stasera lo spareggio a Marsiglia e in TV (sintesi alle 22)

Ungheria o Cecoslovacchia in Messico?

In caso di parità ci saranno i tempi supplementari: in caso di ulteriore parità deciderà la differenza reti (favorevole all'Ungheria)

Favoriti i magiari

Nostro servizio

MARSIGLIA, 2.

Messico ormai batte alle porte: il lunghissimo torneo eliminatorio si è quasi concluso, mancano solo i nomi delle ultime tre finaliste. Di una il nome si sapeva domani, perché scaturirà dallo spareggio tra l'Ungheria e Cecoslovacchia che hanno concluso a pari punti il loro girone (una con una differenza reti favorevole all'Ungheria, che potrà essere preziosa perché se l'incontro si chiuderà in parità si giocheranno i tempi supplementari ed in caso di ulteriore parità deciderà appunto la differenza reti).

Come si vede una leggera *preferenza per il match* di Marsiglia (al quale assisterà il C.T. azzurro Valcareggi) può essere accordata all'Ungheria già sotto il profilo psicologico perché i magiari dovrebbero giocare più tranquilli sapendo che male che vada il quoziente reti potrebbe aiutarli. Mentre al contrario i cecoslovacchi devono puntare alla vittoria ad ogni costo per andare a Città del Messico.

Inoltre i magiari sono favoriti anche per altri versi: intanto perché si sono dimostrati più forti della Cecoslovacchia nei due incontri diretti nel quadro dell'ottavo girone, poi perché gli ultimi risultati hanno confermato che la nazionale guidata da Karoly Soos (ex allenatore della RDT) è in gran forma. Soprattutto l'attacco ha brillato, segnando valanghe di goal; ma anche a centro campo ed in difesa gli ungheresi possiedono giocatori di classe, contano su reparti affiatati, duttili, bene impostati.

Insomma si tratta di una squadra che secondo i maggiori esperti di calcio ungherese ha poco da invidiare alla famosa Ungheria degli anni '50 e che potrà fare ancora di più man mano che i giovani acquisteranno la necessaria esperienza internazionale.

Al contrario la Cecoslovacchia, oltre a non aver battuto l'Ungheria nei confronti diretti, pare che attraversi un *periodo di forma piuttosto* oscuro: il D.T. cecoslovacco Marko è stato in dubbio sino all'ultimo prima di varare la formazione dato appunto che la *maggior parte dei candidati* alla nazionale attraversa momenti disastrosi. Inoltre poiché la Cecoslovacchia è stata colpita da una ondata di maltempo la nazionale si è *potuta allenare poco* e male: mentre l'Ungheria è stata fortunata anche sotto questo profilo, essendosi allenata regolarmente e avendo tenuto da parecchio tempo i suoi giocatori in ritiro.

Le differenti condizioni sotto rispettate del resto dalle dichiarazioni degli opposti clan: infatti mentre i cecoslovacchi non fanno previsioni e si limitano a raccomandare che non sia possibile inviare ambulanze le squadre in Messico, gli ungheresi non nascondono le loro speranze di vittoria.

Come si vede insomma per quanto questi incontri in genere facciano storia a se, perché possono essere decisi dai nervi più che dalla forma e dalla classe gli ungheresi dovrebbero considerarsi favoriti ai cecoslovacchi il compito di sovvertire le previsioni e soprattutto riferendo che anche le squadre si sono allenate oggi nella tarda serata, perché l'incontro iniziato alle 20,15 (la TV italiana trasmetterà un'ampia sintesi del match su mercoledì sport, alle 22). Non c'è molta attesa a dir la verità, la vendita dei biglietti procede a rilento ma ciò non significa che lo stadio domani sarà deserto: perché i francesi aspettano a comprare il biglietto all'ultimo momento un po' per pigrizia, un po' per vedere come si mette il tempo. A tarda serata i due allenatori hanno annunciato le formazioni che saranno le seguenti:

UNGHERIA: Tamas (Zentmihalyi), Helemen, Meszoly, Hasz, Halmosi, Nosko (Meneczel), Gonocs, Farekas, Bene, Tunai II, Zambo.

CECOSLOVACCHIA: Viktor (Venceli), Pivarnik, Zlocha (Hagara), Migas, Jorvath, Pollak, Kvasnak; Vesely Bednie (Vesely Frantisek), Petras, Adamec, Stratil (Jolk).

ARBITRO dell'incontro sarà il francese Machin.

André Valiant

Solo 8 superstiti della squadra campione

Gli inglesi per i «mondiali»

LONDRA, 2

Sir Alf Ramsey, commissario tecnico della nazionale di calcio inglese ha diramato la lista dei calciatori inglesi a disposizione per i campionati mondiali di Città del Messico.

La lista di cui fanno parte trenta nominativi dovrà essere ridotta a ventidue in un secondo tempo.

Tra i convocati figurano otto degli undici giocatori che si aggiudicarono i mondiali del 1966.

Ed ecco i nominativi dei trenta: Astle (West Bromwich), Ball (Everton), Banks (Stoke City), Bell (Manchester City), Bonetti (Chelsea), J. Charlton (Leeds), B. Charlton (Manchester United), Clarke (Leeds), Cooper (Leeds), Harvey (Everton), Hughes (Liverpool), Hunter (Leeds), Hurst (West Ham), Jones (Leeds), Labone (Everton), Lee (Manchester City), Madeley (Leeds), I. Moore (Nottingham Forest), B. Moore (West Ham), Mullery (Tottenham Hotspur), Newton (Nottingham Forest), Newton (Black Burn), Peters (West Ham), Reaney (Leeds), Shilton (Leicester), Simpson (Arsenal), Stepney (Manchester United), Stiles (Manchester United), Thompson (Liverpool), Wright (Everton).

La nazionale inglese campione del mondo. Da sinistra in piedi: WILSON, CONNELLY, HUNT, BANKS, STILES, MOORE e l'allenatore in seconda. Da sinistra in ginocchio: GREAVES, J. CHARLTON, B. CHARLTON, COHEN e BALL.

La situazione per il Messico

Le nazioni già qualificate sono:

EUROPA: Belgio, Germania occidentale, Italia, Romania, Svezia, URSS (e l'Inghilterra come campione uscente).

AMERICA: El Salvador, Brasile, Uruguay, Perù e Messico (come paese organizzatore).

AFRICA: Marocco.

Devono ancora concludersi: in Europa il secondo girone (che si deciderà oggi a Marsiglia con lo spareggio Ungheria-Cecoslovacchia) e l'ottavo girone ove la Polonia è in testa con 8 punti e la Bulgaria seconda con 7 (ma i polacchi hanno esaurito la loro serie di incontri mentre i bulgari devono affrontare il Lussemburgo), in Asia il gruppo che oppone in finale l'Australia ad Israele.

Pur senza lasciare l'attività

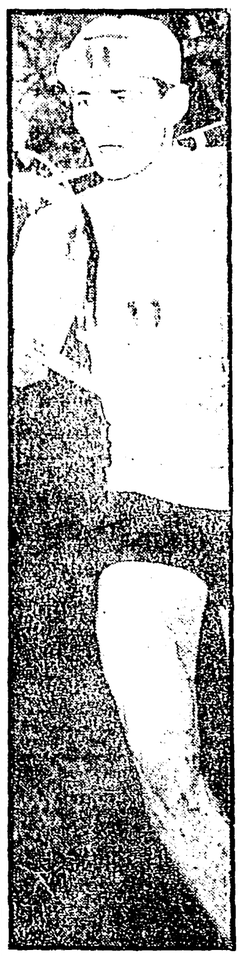
Longo maestro di ciclocross

Renato Longo, cinque volte campione del mondo di ciclocross e più volte campione d'Italia, pur rimanendo in attività si è dato all'insegnamento. La Federazione ciclistica italiana, infatti, lo ha incaricato di tenere corsi di preparazione in quasi tutte le regioni italiane, corsi della durata di una settimana nei quali Longo spiegherà ai giovani tutti i trucchi del mestiere. Il primo corso l'ex campione del mondo lo ha tenuto a Roma ad una quindicina di dilettanti laziali. Si è trattato di lezioni teoriche e pratiche con esercitazioni dei giovani corridori sui percorsi scorati da Longo, il quale ad ogni ostacolo ha mostrato quale è il modo migliore per superarlo. La atleta della Salvarani (ha firmato il contratto che lo lega alla casa di Parma per tutto il 1970) ha mostrato ai suoi allievi il miglior modo di scendere in corsa dalla bicicletta, come scendere la bicicletta in spalla, come superare una serie di ostacoli disseminati a poca distanza l'uno dall'altro, come saltare un marciapiede o un fosso senza scendere di bicicletta. Insomma ai giovani ha mostrato tutto quello che lui ha fatto per diventare campione del mondo, a cominciare dalla cura per la propria bicicletta spogliata di tutti quegli elementi che, dovendo portare il mezzo in spalla, potrebbero danneggiare il corridore.

Dopo una lezione, una breve intervista con Longo. Il corridore si è dichiarato felicissimo di questa esperienza didattica che gli consente di allenarsi e di preparare nuovi corridori alla specialità. «Mi auguro — *ha* detto Longo — che dopo le mie lezioni continuino ad allenarsi con costanza perché conoscere i segreti del mestiere ma presentarsi poi ad una gara senza allenamento sarebbe inutile».

Longo ha intenzione di correre per tutto il 1970 e forse anche nel 1971, poi appenderà la bicicletta al chiodo, tuttavia se gli si offrisse l'occasione di restare nel mondo del ciclocross sarebbe ben felice di rimanervi. Egli infatti ritiene la pratica di questa specialità utilissima anche per gli stradisti perché sarebbe un completamento del bagaglio di cognizioni di un corridore. Come ci si dedica alla pista per sviluppare meglio il senso della volata, così ci si dovrebbe dedicare al ciclocross che servirebbe per abituare l'occhio agli ostacoli e potrebbe servire per meglio stare nei grupponi che corrono a cinquanta all'ora.

Domandato a Longo come mai addirittura di alcuni corridori stranieri come i De Vlaeminck e Wolfshol non si sia dedicato alle corse su strada, il corridore ha dichiarato che all'inizio della sua carriera qualche buona cosa su strada aveva fatto ma poi, essendo sempre ingaggiato da grandi squadre, con numerosi corridori, si è trovato la strada sbarrata alla partecipazione alle corse su strada.



Renato Longo

«In Italia il ciclocross non è seguito come all'estero — *ha affermato Longo* — perché in genere i direttori sportivi non consigliano ai propri corridori questa attività, anzi li frenano *se qualcuno mostra il desiderio* di partecipare a qualche gara ciclocampestre».

Alla domanda se Bitossi potrebbe far bene nel ciclocross, visto che il toscano ha mostrato l'intenzione di partecipare a qualche gara della specialità, Longo ha detto che Bitossi potrebbe anche rappresentare l'uomo nuovo nella specialità e nello stesso tempo potrebbe, con la sua presenza, invogliare altri stradisti a partecipare alle gare invernali. «Secondo me — *ha aggiunto Longo* — diversi assi, incluso Gimondi, potrebbero dedicarsi con successo alla specialità come d'altro canto hanno fatto e fanno in Francia i vari Robic, Anquetil, Poulidor e Pingeon. Partecipare alle corse campestri potrebbe risultare molto più utile che una lunga serie di allenamenti in riviera».

Portato il discorso sui prossimi campionati mondiali, Longo ha affermato che continuerà a insegnare ai dilettanti fino alla metà di gennaio quando comincerà la preparazione specifica per il campionato italiano e per il campionato mondiale. «Conto di presentarmi al meglio della condizione — *ha detto il corridore* — certo però che non sono il Longo di qualche anno fa, gli anni passano per tutti, anche per me. Peccato che non ci siano elementi nuovi nella specialità mi farebbe molto piacere sapere che una volta appesa al chiodo la bicicletta ci fosse un altro corridore, meglio se più di uno, che potesse prendere il mio posto. La maggior parte dei ciclocrossisti italiani ormai ha raggiunto il massimo e più in là di quanto hanno fatto non possono. Certo una giovane esplosiva può capitare a tutti ma non mi pare che la maggior parte dei miei colleghi passa rimanere riservati superiori a quelli già conosciuti».

e. b.

La buffonata ciclistica di Ginevra

Il congresso dell'UCI: Rodoni si è squalificato

Dal nostro inviato

VOGHERA, 2

Il recente congresso di Ginevra passerà alla storia come la più grande buffonata ciclistica del 1969. Erano radunati i maggiori dirigenti delle varie federazioni, ci attendevamo qualcosa di buono soprattutto in campo professionistico, ma ogni aspettativa, anche la più piccola, non ha trovato la minima rispondenza. Una marcia indietro generale, una vergogna totale, e nel contesto dei problemi insoluti l'UCI si è definitivamente squalificata, il colpevole numero uno è Adriano Rodoni, rieletto presidente appunto per aver messo una pietra sulle tiepide riforme annunciate.

Cosa non farebbe Rodoni per conservare il cadreghino? Egli è notoriamente disposto a ogni forma di compromesso, ma che toccasse il fondo, arrivando addirittura ad ossequiare il suo più acerrimo nemico (Felix Levitan, patron del Tour), ciò sinceramente il colmo dell'arrendevolezza. Infatti Rodoni sa benissimo in quale considerazione è tenuto da Levitan: gli uomini possono essere rivali, discutere, battersi per tesi avverse, ma anche stimarsi, e Rodoni deve avere la coda di paglia se Levitan continua a trattarlo come ultima ruota del carro, a scavalcarlo e persino a deriderlo (vedi l'ultimo Giro di Francia). A Ginevra ha vinto ancora lui, l'organizzatore Levitan. Altro che massima autorità ciclistica: Rodoni ha fatto buon viso a cattivo gioco, ha sorriso, si è contentato di mettersi all'occhiello il distintivo di presidente pronto a tutto, pur di rimanere in poltrona.

Due mesi fa interrogammo Rodoni chiedendogli cosa avesse in mente per salvare il salvabile. Una risposta positiva fu quella di voler proporre il taglio del calendario, e principalmente delle gare a tappe. «E se Levitan e Torriani si oppongono? », *chiedemmo.* «L'UCI agirà ugualmente: siamo noi i legislatori», *disse compiaciuto il presidente. Lo incitammo a comportarsi in tal senso con ferma decisione, facendogli osservare che avrebbe goduto dell'appoggio della stampa, e in seguito gli telefonammo per ricordargli la promessa.* «Presidente, il fine novembre di Ginevra dovrà essere importante per il ciclismo...». «Lo sarà, stia tranquillo», *e il lettore ci perdonerà se siamo stati tanto ingenui da credere a qualche mossa produttiva di Rodoni. Lui stesso pareva convinto di aver ceduto fin troppo e di non poter andare oltre per puntellare la sua posizione di dirigente.*

Invece a Ginevra Rodoni e l'UCI, come già detto, si sono definitivamente squalificati. Come? Ecco: 1) la riduzione del calendario è stata rinviata al 1971 con la probabilità che Levitan trovi un'altra scappatoia; 2) rinviato poi il meccanismo di selezione dei corridori professionisti (il campionato mondiale su strada); 3) manco sull'antidopino, o meglio, stabilita la sequenza delle punizioni (multa di mille franchi svizzeri e un mese di sospensione con la condizionale alla prima infrazione, quattro mesi alla seconda, ritiro della tessera alla terza), il delicato argomento è stato nuovamente accantonato. E il famoso elenco delle sostanze proibite da aggiornare e rendere uguale per tutti i paesi? Giunto a Ginevra per entrare nel vivo della questione, il professor Montanaro (presidente della commissione medica) è rimasto alla porta del congresso con la qualifica dell'intruso. 4) L'anno prossimo in Inghilterra (Leicester) avremo un mondiale su strada più facile di quello di Zolter, un circuito (si parla di una salitella artificiale) che permetterà all'UCI di fare quattrini e che importa a Rodoni se vincerà un altro Ottembrosi?

Rodoni era del parere di limitare le Olimpiadi ai dilettanti di età non superiore ai venticinque anni: un insulto al buon senso, un arbitrio che non è passato, ma il presidentone ha cercato di prendersi la rivincita ottenendo dal comitato direttivo che la sua proposta diventasse legge in occasione dei mondiali. Una legge subito cancellata dall'assemblea, con Rodoni sottomesso: diversamente avrebbero bocciato la sua rielezione.

Così sono andati i «lavori» di Ginevra, e dobbiamo aggiungere i soliti pasticci del calendario, un Giro di Sardegna che dovrebbe cominciare nella stessa data in cui termina la «Sei giorni» di Milano, un Giro della Toscana in concomitanza col Giro delle Fiandre, la cronostaffetta della «Coppa Bernocchi» fissata di venerdì, eccetera, eccetera.

E tornando all'antidopingo, non si capisce perché i dilettanti siano ricondotti al ritiro della tessera dopo la quarta infrazione e i professionisti alla terza. E un incoraggiamento ai doping a far uso di eccitanti.

In mezzo a tanto marasma, ad un caso che sembra andare verso confini surreali, segnaliamo l'atto di buona volontà di Vincenzo Torriani che a differenza di Levitan ha rinviato di tre giornate la durata del Giro d'Italia. Non è molto, riconosciamolo, ma la «Gazzetta dello Sport» ci tiene a tenere conto e si limiterà quale sarà il comportamento dei corridori dopo il commissariato di Ginevra. Se terranno conto, sapremo che sul piano dello spettacolo dei ciclisti Levitan, Torriani, e tutti gli altri, ci sono belle forze in ballo e corridori solo quando torna comodo.

Certo, siccome più che mai i corridori sono chiamati ad battere la strada. Da tutte le associazioni dei dilettanti, da rivoluzionari movimentismo di Borsa e soci, da fronte ad un Levitan che tenta esclusivamente i suoi interessi di padrone del Tour, l'associazione internazionale corridori deve dare briglia ai suoi sostenitori, parlamentari, ragionevole. E' ora di lottare con coerenza e determinazione, di far valere i propri diritti di lavoratori sportivi, di rendere un ciclismo che fa a gara di ogni tipo, occorrono storie di ragazzi e nuove leve. In Italia considerata la Mecca dello sport della bicicletta, il 1969 vedrà quattro squadre in meno e una cinquantina di disoccupati e ciò che questa è la dimostrazione di una politica fallimentare, dei gravissimi errori che si ripetono da anni, è l'ultimo segnale d'allarme, è l'invito a prendere la scopa per far piazza pulita dei venditori di fumo, dei maneggioni e degli intrallazzatori.

Gino Sala

Dopo la vittoria di Arcari su Torcida

Arcari-Adigue forse a Sanremo

BOLOGNA, 2.

La vittoria per Arcari sullo spagnolo Torcida (per K.O. alla quarta ripresa) oltre a permettere a Bruno di conservare il titolo europeo, gli ha schiuso la strada al mondiale con Adigue. Infatti subito dopo il match con Torcida, l'organizzatore Tommasi ha detto che il match mondiale si farà tra il 31 gennaio e il 21 febbraio, forse a Sanremo. Sempre su questo match l'istruttore Golinelli ha detto: «Secondo me Arcari ha molte possibilità di vincere contro Adigue. E' una vera macchina da pugni».

Per conto suo Arcari ha detto: «Sono molto soddisfatto della mia vittoria e soprattutto del pubblico bolognese che ha trovato molto sportivo. Quando farò il combattimento mondiale contro Adigue, mi piacerebbe farlo a Bologna, ma sento che la piazza più probabile è a Sanremo oppure Roma. Torcida è un bel pugile, non è molto efficace, ma è intelligente. Ad ogni modo, mi sono sempre sentito padrone del quadrato: non ho mai avuto momenti di debolezza. Soltanto una volta sono stato colpito con un montante al mento, ma non sono stato scosso. E' stato uno di quei colpi che nel pugilato ti volta si prendono, si prendono e si danno indifferentemente».

Arcari ha descritto poi l'azione risolutiva: «Ho centrato Torcida con un violento sinistro alla tempia e poi ho continuato l'azione con una serie di colpi: il pubblico meritava di vedermi in azione ed io credo di averlo accontentato. Ripeto che Torcida è un atleta che sa fare bene il pugilato: un ragazzo orgoglioso che voleva vincere. Non era venuto a Bologna soltanto per la "borsa", ma per giocarsi la sua grande carta. Per questo pianeva alla fine del combattimento. Ora voglio incontrare Adigue e diventare campione del mondo».

Pensa di incontrare eventualmente anche Loche, il campione del mondo nella versione WBA?

«Ora incontro Adigue che è campione della WBC, e con lo stesso batterlo, poi si vedrà. Certo che mi piacerebbe riunire di persona i due titoli della categoria. Sono tornato a Bologna da campione europeo: vi tornerò nel '70 con Brandt».

Nel suo spogliatoio Torcida (spagnolo) ha detto: «Arcari è un grande pugile, mi sono solo sottovalutato dall'inizio. Ho sentito in buon combattimento finché Arcari non mi ha colpito violentemente alla pancia del quinto — mi ha stesso sulle corde e poi mi ha colpito dentro al fegato. Questo colpo mi ha paralizzato la gamba destra. Fino per ha tenuto a rappresentarmi. Il mio fegato non è compromesso. Sono infatti ancora campione di Spagna e conto di avere altre occasioni per emergere».

Kurt Hamrin al Napoli

FIRENZE, 2.

Kurt Hamrin è stato ceduto dal Milan al Napoli che lo utilizzerà presto in campionato.

La firma dell'accordo è avvenuta stasera a Firenze, dove Hamrin risiede ancora con la famiglia, presenti l'avv. Angelini per il Napoli e Passalacqua per il Milan.

Kurt Hamrin, che ha 35 anni, ha giocato nella Juventus, nel Padova, nella Fiorentina e nel Milan.

Il giocatore svedese partirà domani mattina per Napoli.

Incontra domenica Patruno

Bogs pensa a Benvenuti

COPENAGHEN, 2

Tom Bogs, il danese divenuto campione europeo dei medi battendo l'italiano Carlos Duran, *terminerà giovedì prossimo la* severa preparazione alla quale si è sottoposto per difendere il suo nuovo titolo contro lo sfidante italiano Luigi Patruno.

L'incontro, per il quale già si prevede un grande concorso di folla, si svolgerà domenica sera sul ring del nuovo palazzo dello sport Vejlby-Risskov ad Aarhus, la seconda città della Danimarca. Gli organizzatori ritengono che saranno presenti non meno di 4.000 spettatori. I prezzi dei biglietti vanno dalle 4.000 lire alle 10 mila.

Tom Bogs, nato a Copenaghen il primo novembre 1944, divenne pugile professionista nel 1954. Da allora ha sostenuto 50 incontri e li ha terminati sempre da vincitore. Contro Patruno sarà la quarta volta che difende il titolo continentale. A settembre dell'anno scorso Bogs detronizzò il tedesco occidentale Lothar Stengel dal trono europeo dei mediomassimi. Stengel perse per K.O. praticamente al primo round. Subito dopo Bogs mise in palio il titolo contro l'italiano Piero Del Papa e riuscì a conservarlo dopo un memorabile incontro vinto ai punti con scarso margine.

Passo qualche tempo e il biondo pugile danese lasciò volontariamente il titolo dei mediomassimi per tentare la fortuna nella categoria dei medi. Il 4 settembre di quest'anno riuscì a guadagnare il titolo europeo di questa categoria battendo il campione Carlo Duran. L'incontro con Patruno sarà la sua prima difesa di questo titolo.

Bogs si sta preparando molto seriamente. Il suo sparring partner è il tedesco Klaus Stockman, un pugile dal destro serrato e potente. L'anno scorso il campione europeo dei medi sconfisse Stockman ai punti dopo aver dominato per tutti i round.

«Il mio match con Luigi Patruno sarà il quarto contro un avversario con il destro forte — afferma Bogs in una pausa della sua seduta di allenamento di oggi — e fino ad ora ho avuto sempre successo con pugili di questo tipo. I primi due avversari li stesi K.O. Stockman stava per fare la stessa fine ma si salvò correndo per il ring, evitando accuratamente di combattere».

Parlando del suo prossimo avversario Bogs si lascia andare alla sua caratteristica spavalderia: «Ho visto Luigi Patruno in azione l'anno scorso a San Remo, quando venne sconfitto ai punti dall'argentino Aguilar, da me battuto qui a Copenaghen. Naturalmente io non considero Patruno con la stessa stima che avevo per Carlo Duran, ma, state sicuri, non sottovaluterò il mio avversario di domenica. Lo ricordo come un combattente dal cuore di leone e con notevoli riserve di forza. Prende un sacco di pugni, pazientando fino al momento in cui spera di piazzare un colpo per mandarli K.O. So che il mio sinistro sarà l'arma migliore contro il picchiatore italiano per tenerlo a distanza».

Bogh si ferma un po' perplesso e poi riprende: «Naturalmente tutto può succedere. Ma sento che domenica sera il campione sarò ancora io. In questo sono confortato dal fatto che se vinco contro Patruno si avvicinerà per me il giorno del combattimento al quale io aspiro di più: quello contro il campione del mondo Nino Benvenuti.

Nella foto: BOGS

Duran-Pace il 12 a Roma

L'organizzatore Sabbatini sta *compilando il programma* della riunione di pugilato che si svolgerà a Roma il 12 dicembre al Palazzo dello sport. L'incontro principale vedrà di fronte Carlo Duran e lo stato inglese Eddie Pace. Verso fine la graduatoria mondiale dei pesi medi. Nella stessa riunione saranno di fronte sulle otto riprese i pesi medi Mario Lanzetta di Napoli e Sergio Jannilli di Roma, mentre per il titolo di campione d'Italia del centrosud della stessa categoria combatteranno il laziale Rossi ed il marchigiano Menchi. Nel *programma* della riunione figurerà certamente il leggero romano Petriglia e forse combatterà anche il superwelter Golfarini, mentre è da escludersi la presenza di Bertini infortunato.

Ne avrà per 60 giorni

Lo sciatore De Tassis si frattura una gamba

CERVINIA, 2

Lo sciatore azzurro Claudio De Tassis, di 24 anni, di Madonna di Campiglio, in allenamento a Cervinia, stamane mentre scendeva dal Plateau Rosa a Piat Maison è andato ad urtare contro un sasso affiorante ed è caduto.

L'istruttore di uno dei suoi è rotto e De Tassis ha riportato la frattura comunicata del terzo medio inferiore della gamba destra, con prognosi di 60 giorni. Dopo una prima immobilizzazione dell'arto, De Tassis verrà trasferito all'ospedale Maria Vittoria di Torino.

• • •

BOLZANO, 2

L'ex campione del mondo di slalom speciale Carlo Senoner parteciperà probabilmente insieme a Ivo Mahlknecht, ai *campionati europei per sciatori professionisti* che si svolgeranno il 20 gennaio del 1970 in Francia a La Clusaz.

Come è noto l'ex allenatore statunitense Bob Beattie sta cercando in tutto il mondo sciatori professionisti per formare un gruppo di atleti da rilanciare in campo internazionale. Il manager europeo di Beattie e l'ex campione francese Guy Perillat che ha preso contatto in questi giorni con gli sciatori gardenesi Senoner e Mahlknecht recentemente ritiratisi dallo sport attivo.

TRIBUNALE DI MILANO

Sezione Esecuzioni Civili

Fallimento Cotonificio Valle di Susa S.p.A. - R.E. n. 10781
Bando di vendita senza incanto del complesso aziendale funzionante

Si avvertono tutti coloro che possono avere interesse che il Giudice delegato, sciogliendo la riserva in precedenza formulata, ha ordinato che la vendita delle attività di pertinenza del fallimento affittate, dettagliatamente elencate nella ordinanza di vendita in data 14 ottobre 1969, avvenga con le forme e modalità previste per la vendita senza incanto di cui agli articoli 570 e seguenti CPC.

L'asta alle seguenti condizioni:

1) Prezzo base di vendita L. 12.000.000.000 (dodicimiliardi)

2) Gli interessati dovranno depositare le loro offerte di acquisto in Cancelleria (Sezione Esecuzioni Civili) entro le ore 13 del 12 dicembre '69.

L'offerta dovrà contenere le generalità complete dell'offerente ed, in caso di ente con personalità giuridica, tutte le indicazioni relative a quest'ultima con espressa menzione della persona che ne ha la rappresentanza legale; il tutto accompagnato dalla relativa documentazione.

Nell'offerta dovranno essere chiaramente indicati il prezzo ed ogni altro elemento utile per la valutazione della medesima.

L'offerta sarà ritenuta inefficace se inferiore al prezzo base e se non accompagnata dal deposito di una somma pari al 10% del prezzo a titolo di cauzione e di un ulteriore 10% per spese presunte. Gli assegni circolari dovranno essere intestati a «Cancelleria Esecuzioni Civili - Tribunale di Milano».

3) L'esame delle offerte si terrà avanti al Giudice delegato il giorno 13 novembre 1969 ore 9.30.

4) In caso di pluralità di offerenti tra gli stessi verrà immediatamente indetta una gara non formale sulla base dell'offerta più alta. Offerte in aumento nel corso della gara non inferiori a L. 100 milioni.

5) Pagamento del prezzo, dedotta la cauzione, a mani del Curatore, in contanti o assegni circolari, entro sessanta giorni dall'aggiudicazione.

Per maggiori informazioni rivolgersi: in Cancelleria (III piano) Palazzo di Giustizia di Milano oppure direttamente all'Ufficio fallimentare in Milano - Via Fontana, 2 - telefoni 70.88.42 - 79.00.76.

Il Cancelliere Capo Sezione
Dott. Vincenzo Lapadula